

Hadasa Olszaniecka

[Vai alla scheda](#)

Sua madre vedova l'aveva sostenuta quando Hadasa aveva deciso di venire in Italia, dopo il liceo, e di frequentare l'università: voleva diventare una dottoressa in Medicina. Si laureò nel luglio 1938, ma due mesi dopo le leggi razziali le impedirono di lavorare e di vivere nella penisola, in quanto ebrea straniera. Tornò allora in famiglia, a Łódź, in Polonia; riuscì a sopravvivere alla prigionia nel ghetto e alle deportazioni solo fino all'estate 1944.

Link alle connesse
Vite in movimento:

Studentessa in Italia

Hadasa era nata a Illintsi (allora nell'Impero russo, poi in Unione Sovietica, oggi in Ucraina) il 30 settembre 1911, da Jankiel Olszaniecki e Lea Bernstein¹. Non è chiaro quando la famiglia fosse emigrata a Łódź, probabilmente durante la guerra; la madre, rimasta vedova quando Hadasa era ancora piccola, vi avrebbe intrapreso l'attività di commerciante². La città, divenuta uno dei principali poli industriali della Russia zarista e – dal 1918 – uno dei centri più importanti della Polonia indipendente, era caratterizzata da una complessa tradizione multiculturale: nel 1931 la popolazione ebraica contava circa 192.000 persone (il 32%), mentre nel 1939 raggiunse la quota di circa 200.000 abitanti, in un contesto di rapida crescita demografica dell'area urbana³.

¹ ASUFI, AC, SS, b. 681, f. 17795, «Olszaniecka Hadasa», scheda di iscrizione all'Università di Firenze, 21 gennaio 1935.

² Nel database *Lodz Registration Cards 1916-1921 PSA*, accessibile in <https://www.jewishgen.org> (accesso su registrazione 10 dicembre 2021), è presente la scheda di registrazione censuaria di un nucleo familiare di religione ebraica composto da Łaja Olszaniecka (1879), vedova, cuoca, e da Rachela (1899), Ida (1896), insegnante, Lajb (1904), Blima (1908) e Adasia [sic] (1911), tutti provenienti dal Illintsi; la scheda non è datata, ma da un appunto si deduce che sia precedente al febbraio 1918. L'attività di commerciante della madre è dichiarata da Hadasa in ASUFI, AC, SS, b. 681, f. 17795, «Olszaniecka Hadasa», scheda di iscrizione, cit.

³ Julian K. Janczak, *The National Structure of the Population in Łódź in the Years 1820-1939*, «Polin», 6, 1991, pp. 25-26, cit. in Gordon J. Horwitz, *Ghettostadt. Łódź and the Making of a Nazi*

Hadasa aveva frequentato dal 1921 il locale ginnasio femminile ebraico intitolato a Romana Konopczyńska-Sobolewska, conseguendo l'esame di maturità nel maggio 1930. A quella data la giovane risultava di nazionalità polacca⁴.

Emigrò in Italia presumibilmente nell'anno accademico 1931-32 e si iscrisse alla Facoltà di Medicina e chirurgia di Padova; nel 1934-35 chiese il trasferimento a Firenze per il IV anno di corso. Dalla scarsa documentazione disponibile si desume che i primi anni erano stati poco produttivi, mentre fu a Firenze che la studentessa sostenne quasi tutti gli esami in programma, fino a laurearsi con una tesi in stomatologia il 12 luglio 1938⁵. Del resto molti giovani stranieri ebbero percorsi di studio irregolari, date la necessità di superare la barriera linguistica e le difficoltà economiche a cui erano soggette le loro famiglie, che spesso facevano un grosso sforzo per mandare i figli all'estero sottraendoli all'ambiente ostile delle università polacche.

Nella città occupata: dalla prigionia nel ghetto alla deportazione

Di Hadasa successivamente si perdono le tracce; decise di tornare in Polonia, probabilmente perché l'avvio della campagna antisemita aveva reso irrealistica ogni prospettiva di carriera in Italia; il decreto legge 1728 del 17 novembre 1938 avrebbe inoltre imposto agli ebrei stranieri (tranne gli studenti regolarmente in corso) l'espulsione dal territorio della penisola entro il marzo 1939⁶.

City, Cambridge (MA) - London, Belknap Press, 2008, pp. 3, 326. Cfr. per un inquadramento Robert Blobaum, *Antisemitism and its Opponents in Modern Poland*, Ithaca, Cornell University Press, 2005; Szymon Rudnicki, *Jews in Poland Between the Two World Wars*, «Shofar. An Interdisciplinary Journal of Jewish Studies», 29, 3, 2011, pp. 4-23; Joseph Marcus, *Social and Political History of the Jews in Poland 1919-1939*, Berlin-Boston, De Gruyter Mouton, 2011 (1ª ed. 1983).

⁴ ASUFi, AC, SS, b. 681, f. 17795, «Olszaniecka Hadasa», traduzione autenticata dell'attestato di maturità, 20 gennaio 1934.

⁵ Ivi, elenco degli esami sostenuti e certificato di laurea, 1938.

⁶ RDL 17 novembre 1938, n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana* (GU n. 264, 19 novembre 1938, convertito con L 5 gennaio 1939, n. 274).

A Łódź, che ricadeva all'interno dei territori polacchi direttamente annessi al *Reich*, i nazisti procedettero immediatamente alla creazione del ghetto, conclusa nell'aprile 1940; alla fine del conflitto sarebbero sopravvissute alle proibitive condizioni quotidiane, al lavoro forzato ed alle deportazioni solo poche migliaia di persone⁷.

Anche Hadasa vi fu imprigionata: le sue ultime residenze note sono l'abitazione 11 di Hanseaten Strasse 34 e in seguito Matrosen Gasse 1, in cui risultava trasferita alla data del 17 settembre 1942; precedentemente aveva abitato con la madre Lea, con Halina (1929) e Janina (1926) Olszaniecka, probabilmente sue nipoti, e con Rachela Rozen Olszaniecka (1902), probabilmente la cognata, nell'appartamento 10 di Alexanderhof Strasse⁸. Secondo la raccolta *Martyred Jewish Physicians*, la giovane, qualificata come «internista e pediatra», morì nel campo di Stutthof, vicino Danzica, oppure ad Auschwitz⁹. Si può ipotizzare che le sue familiari fossero scomparse a Łódź nel corso della prigionia o fossero state incluse nelle deportazioni verso Chełmno, che coinvolsero nel 1942 più di 70.000 persone, mentre Hadasa riuscì a sopravvivere fino all'estate del 1944: in quella fase si procedette infatti alla «liquidazione» del ghetto ed all'invio dei superstiti nei KL-VL di Auschwitz e di Chełmno, mentre negli stessi mesi furono trasferite a Stutthof

⁷ Cfr. G.J. Horwitz, *Ghettostadt.*, cit., pp. 30-61; Isaiah Trunk, *Łódź Ghetto. A History*, ed. by Robert Moses Shapiro, Bloomington, Indiana University Press, 2006, pp. 9-17, 267 e *passim*.

⁸ Cfr. il database *Lodz Ghetto List, ad nomen* <<https://www.jewishgen.org>> (accesso su registrazione 10 dicembre 2021). Alexanderhof Strasse era il nome imposto dai tedeschi a Ulica Bolesława Limanowskiego. Un *Lodz Streets Database*, con le corrispondenze fra la toponomastica polacca e quella tedesca, e una mappa del ghetto nel sito *Lodz KehilaLinks* <<https://kehilalinks.jewishgen.org>> (accesso 26 dicembre 2021). Una entry «Hadasa Olszowiecka», molto probabilmente la stessa persona, medico e residente prima in Hanseaten Strasse 34 e poi in Halbe Gasse 3, nel database *Poland, Łódź Ghetto Register Books, 1939-1944 (USHMM)*, accessibile online su <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 26 dicembre 2021).

⁹ Cfr. il database *Polish Martyred Physicians, ad nomen* <<https://www.jewishgen.org>> (accesso su registrazione 10 dicembre 2021); cfr. anche le diverse *Pages of testimony* in *The Central Database of Shoah Victims' Names, ad nomen* <<https://yvng.yadvashem.org>>.

diverse migliaia di detenuti ad Auschwitz, dato l'arrivo di una nuova ondata di deportati dall'Ungheria¹⁰.

Fonti archivistiche

- ASUFI, AC, SS, b. 681, f. 17795, «Olszaniecka Hadasa».
- Biblioteca biomedica, Università di Firenze, «Flemmone del pavimento della bocca», tesi di laurea, Facoltà di Medicina e chirurgia, a.a. 1937-38, mancante ma catalogata.
- *The Central Database of Shoah Victims' Names, ad nomen* <<https://yvng.yadvashem.org>>.
- *Lodz Ghetto List, ad nomen* <<https://www.jewishgen.org>>.
- *Polish Martyred Physicians, ad nomen* <<https://www.jewishgen.org>>.

Francesca Cavarocchi

Cita come:

Francesca Cavarocchi, *Hadasa Olszaniecka* (2021), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019- <<http://intellettualinfuga.fupress.com>> e-ISBN: 978-88-6453-872-3 © 2019- Author(s)
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 27 dicembre 2021.

¹⁰ Cfr. I. Trunk, *Łódź Ghetto*, cit., p. 267 e *passim*; *Lodz Ghetto Deportations and Statistics* <<https://kehilalinks.jewishgen.org>> (accesso 26 dicembre 2021); sui trasporti verso il campo di Stutthof, Daniel Blatman, *The Death Marches. The Final Phase of Nazi Genocide*, Cambridge (MA) - London, Belknap Press, 2011, pp. 48, 111-112.